Anno V. - N. 1460 Trieste, Giovedì 7 Gennaio 1886. (Edizione del mattino). Anno V.

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 26 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

I signori associati mensili alle due edizioni del „Piccolo" (f. 1.10 al mese) vengono avvertiti che hanno diritto alla strenna del Mantegazza soltanto se pagano l'associazione direttamente all' ufficio, Corso 4, entro la prima settimana del mese, e che quindi, lasciando passare ancora

OGGI

senz' aver eseguito il versamento, **non ricevono più in dono il volume.**

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. SALISBURGO 6. Viglietti di Salisburgo. N. 25641 vince f. 15,000; N. 21529 vince f. 1000; N.i 38162 e 55848 vincono f. 500; N.i 18169, 34859, 74672, 75550 e 84151 vincono cadauno f. 100.

Una esposizione elettrica. PIETROBURGO 5. Ieri l'altro fu aperta la terza esposizione elettrica nei vasti locali del museo pedagogico. Per l' illuminazione sono impiegati tutti i sistemi di illuminazione elettrica sinora conosciuti. I due salotti del telefono sono in comunicazione con due teatri di Pietroburgo. Grande affluenza di publico.

Furto e assassinio. MARSIGLIA 6. A Tlemcen alcuni malfattori legarono e imbavagliarono la padrona d'uno spaccio di liquori, e dopo averla derubata d' ogni suo avere, appiccarono fuoco alla casupola. La misera donna morì tra le fiamme.

La neve. MARSIGLIA 6. La neve caduta in Algeria ha interrotto la corsa di due treni fra Venenoc e Guelma che rimasero fermi sul binario. Una locomotiva mandata in loro soccorso rimase incagliata a mezza via.

Furto nel palazzo di Giustizia. LOSANNA 6. Ignoti ladri hanno commesso, la scorsa notte, un audacissimo furto in questo palazzo della Suprema Corte di Giustizia federale Svizzera, facendo man bassa sulla cassa principale, ma non poterono scoprire e depredare che una parte di ciò che vi si conteneva.

Orribile misfatto. PARIGI 6. All'ospedale Beaujon fu commesso un orribile misfatto. Un paralitico di 73 anni chiamò ieri notte l' infermiere. Questi, ubriaco, lo tirò giù dal letto, lo spinse verso il ripostiglio del carbone, dove lo cacciò dentro. Alla mattina l'infelice fu trovato cadavere. L' infermiere, subito arrestato, dichiarò che i lamenti dell' infermo lo disturbavano!

Rapina VIENNA 5. L'altra sera, un individuo elegantemente vestito, entrò nel negozio del gioielliere Bellak, nella frequentatissima *Praterstrasse*. Dopo aver comperato un paio d'orecchini di oro, del valore di 4 fiorini, consegnò all'agente, ch' era solo in negozio, una banconota da 5 fiorini. Al momento che questo, aperta la cassa, voleva dargli il resto, lo sconosciuto gli menò un fortissimo pugno nel basso ventre, rubandogli quindi una scatola contenente 200 fiorini, e fuggì. L'agente, privo di sensi, cadde a terra, e solo dopo dieci minuti diede il segnale d'allarme. Non si potè però aver nessuna traccia del ladro.

Colombo nato in Corsica. PARIGI 6. Dopo le ricerche fatte dall'abate Casanova, dalle quali risulterebbe che la patria di Cristoforo Colombo è Calvi, in Corsica, tutta l'isola si prepara a festeggiare il quarto centenario della scoperta dell'America. Vi prenderanno parte anche gli Stati Uniti. Un decreto del presidente della republica dichiarerebbe i côrsi cittadini americani.

Elargizione BUDAPEST 6. Il Municipio votò 7000 fiorini per i feriti serbi e bulgari.

Zecchini rubati. VIENNA 6. È stato scoperto un furto a danno della zecca di Vienna. Ad un cambiavalute furono venduti due zecchini nuovi fiammanti col millesimo 1886, allorchè la zecca non li aveva ancora emessi. Il cambiavalute mandò a prenderne degli altri. Così si scoperse il furto. È ignoto il ladro e l'ammontare del furto.

Piccioni viaggiatori. PARIGI 6. Il ministro della guerra, Campenon, ha prescritto che pei forti alpini venga stabilito un servizio di piccioni viaggiatori. Durante le nebbie essi sostituiranno i segnali luminosi.

Vagone postale abbruciato. VERONA 5. Nell'ambulante postale partito ieri col treno accelerato da Verona per Brescia, non si sa ancora precisamente come si manifestò il fuoco che avvolse ben presto l' intiero vagone. L'impiegato postale e il suo inserviente poterono a grande stento mettersi in salvo saltando dal treno. Tutti i pieghi postali andarono distrutti. A Desenzano fu staccato il vagone in fiamme e il treno proseguì per Milano. Da Verona si recò a Desenzano un ispettore delle Poste e degli impiegati superiori ferroviari per iniziare un' inchiesta sulle cause dell' incendio di cui sono tuttora ignorati i danni pecuniari.

Sommario del „Piccolo" che uscirà oggi a mezzodì:
La Cronaca di ieri.
La Befana.
In giro pel mondo.
Ancora il drama dell'ufficiale.
Le donne matematiche.
Notizie del giorno.
Corbellerie.
La nota istruttiva.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il s. e tra 7.47 tram. ore 4.25. — *Oggi*: S. Giuliano. — Domani: S. Luciano. — Termometro C. ore 7 ant. 8.0. ore 2 pom. 11.4. — Altezza barometrica 758.8.

I tre re, i tre magi della leggenda, venuti dall'Oriente, scambio di portar dolciumi e balocchi per i bimbi, hanno portato la pioggia.

Una giornata buia, con le nuvole in cielo e la fanghiglia melmosa per terra. In fumo le passeggiate, i progetti, i divertimenti. All'ordine del pomeriggio: l'ozio pesante dei caffè e delle birrarie.

Le vittime dell' alcoolismo. Agli sconsigliati che cercando calorico nei liquori si procacciano la febbre, la consunzione, la morte, presentiamo i seguenti dati statistici, testè publicati nel regno d'Italia dalla Direzione Generale della Statistica, intorno alle condizioni igienico-sanitarie dei Comuni.

„Nei quattro anni 1881-84 morirono per alcoolismo cronico, nei 284 Comuni capoluoghi di provincia, di circondario e di distretto (che contano complessivamente abitanti 7.073.601) 1251 individui, e 92 per ubriachezza.

„Inoltre di 289.666 infermi, curati in 860 ospedali civili durante il 1883, 996 erano affetti da alcoolismo cronico.

„Notisi che in questa rubrica non sono compresi gl' infermi nei quali l'abuso di bevande alcooliche fu causa indiretta di altra malattia.

„Nei manicomi poi erano presenti, il 31 dicembre 1883, 19,448 pazzi, dei quali 582 erano affetti da frenosi alcoolica.

„E gli ubriachi, raccolti per le vie e portati negli uffici di publica sicurezza, furono nel 1881 in numero di 8089, e nel 1882 di 9476.

E i tristissimi effetti di tante morti, malattie, pazzie, ubriachezze di quegli sciagurati, chi mai li può calcolare?"

In onore di un concittadino. Come si sa, il nostro concittadino signor Giulio Grablovitz venne dal governo italiano chiamato a dirigere l'osservatorio astronomico d'Ischia. A celebrare quest'avvenimento, che, nel mentre torna ad onore del signor Grablovitz, riesce di lustro al nostro paese, alcuni amici hanno dato l'altra sera un banchetto d' addio in onore del bravo astronomo.

Ai saluti degli amici, aggiungiamo anche il nostro.

In via di guarigione. Il celebre professore Billroth, chiamato giorni sono - com' è noto - a Trieste per pronunciarsi intorno alla malattia del signor L. A., sensale in cambi, venne avvertito, di pari tempo, che c'era a Trieste un'altra persona - una persona distinta e stimata, un professore di filologia - il quale, gravemente infermo, avrebbe avuto bisogno delle cure dell'illustre chirurgo.

L'egregio professor Prospero Bolla, infatti - docente di lingua e letteratura italiana, presso la nostra Academia di Commercio e Nautica - era stato colpito da una seria malattia e trovavasi giorni sono in grave pericolo.

I moltissimi suoi amici erano in apprensione per lo stato di salute di lui, che, con il suo ingegno, la sua dottrina e le belle doti dell' animo, si era cattivato sempre le simpatie di quanti lo conoscevano.

Il Dr. Billroth fu chiamato ad un consulto al letto del professor Bolla, e prodigò poi all'infermo tutti i soccorsi che la scienza e l'esperienza gli suggerivano.

Siamo ben lieti ora di rilevare che la salute del professor Bolla è in istato di grande miglioria, ed anzi procede verso la completa guarigione.

Ciò che noi auguriamo di vero cuore all'egregio docente, diventi presto un fatto compiuto.

Le „chellerine." A Roma la quistione delle *chellerine* fa rumore. I tavoleggianti (la parola è ormai accettata) congiurano contro quelle graziose ed immorali creature che fanno gli occhi dolci agli avventori... e rubano il mestiere a tanti giovanotti forti, tarchiati, col *frac* nero e la scriminatura d' una regolarità irritante. Essi si sono radunati ad un congresso nel quale hanno saputo trovare espressioni di fuoco contro le procaci loro concorrenti e nemiche dal corpo flessuoso e dal grembialino bianco.

Ora, a quanto rileviamo, in risposta alle deliberazioni prese dai tavoleggianti, le *chellerine* stesse hanno deciso di riunirsi ad un congresso per difendere i propri diritti.

Vorrà essere davvero un congresso che non mancherà di un certo carattere originale.

Il maestro Bianchini. Pietro Bianchini, quel vecchietto modesto, vestito di nero, dalla barba nero-grigia sotto al mento, che si vede spesso assistere ai Concerti musicali di qualche speciale valore, sta per abbandonare Trieste.

Per lui, veneziano di nascita, Trieste fu una seconda patria: la patria d'elezione. Vi dimorava da parecchi anni, vi era amato, stimato, e con l' eletto suo ingegno, nonostante alcune insidie piccine che tentavano un tempo di lasciarlo celato in quell'ombra di cui la sua modestia parea quasi compiacersi, il valentissimo maestro, compositore e contrappuntista, seppe salire ad una bella rinomanza.

Il Bianchini, ora, ha ottenuto una onorificenza che torna ben meritata e di cui noi ci congratuliamo sinceramente. Egli venne chiamato a coprire il posto di maestro di musica nell' Istituto dei Padri Mechitaristi a Venezia.

La strada del Cimitero. Ad ogni qual tratto fan capolino delle geremiadi sulla incomoda strada che conduce al cimitero di St. Anna; ciò accade specialmente in occasione di qualche funerale d'importanza e segnatamente al solito annuale pellegrinaggio del giorno dei morti. Ma, finora, le lamentazioni si limitarono a dire che la strada è brutta, incomoda, tortuosa, mal tenuta, stretta; e tutto finiva lì.

Nessuno però - almeno per quanto la memoria ci soccorre - ha finora proposto un rimedio.

Non potrebbe, per esempio, qualche ingegnere, giovanotto di buona volontà, fare un progetto per la rettificazione di quella via?

— Può farlo il Comune - ci si risponderà - il quale ha alle proprie dipendenze un ufficio edile.

E' vero che potrebbe farlo, ma siccome in Consiglio ancora nessuno ha preso l'iniziativa per una tale opera, non lo fece, nè pensa a farlo. D' altro canto e il Comune, e il suo ufficio edile hanno tante cose sulle braccia, che non è da pretendere che pensino ad opere, le quali non sieno d'assoluta necessità.

Il progetto ci pare che dovrebbe partire da iniziativa privata, potrebbe essere anche il punto di partenza di una speculazione. In seguito, siccome è un'opera da tempo reclamata, il Comune finirebbe, certamente, col prenderla in considerazione.

Le difficoltà, a nostro avviso, non dovrebbero esser grandi. L'ostacolo solito in simili opere sono le espropriazioni dei fondi occorrenti. La posizione degli enti posti su quella strada è tale che essi non presentano un valore considerevole; la spesa d'espropriazione non dovrebbe pertanto intimorire quegli che si accingesse ad elaborare il progetto.

Raccomandiamo la cosa ai nostri giovani ingegneri. La studino.

Un re ferito. Piagnucolava dispettosamente salendo la via delle Sette Fontane e si teneva un cencio legato alla testa, dove, da una piccola ferita, gli andava colando un po' di sangue.

Qualcuno dei passanti si accostò a quel monello di otto anni e gli chiese che avesse.

Lui cominciò allora l' Odissea. Era andato attorno per le case con due suoi compagni e, senza manto sulle spalle nè corona sul capo, avevano voluto simboleggiare i tre re leggendari. E avevano cantato quella nenia uniforme, monotona che dà ai nervi alla gente più tranquilla. Qua e là si buscarono qualche soldo. Ma ci fu una casa in cui il portinaio non volle lasciarli salire. Essi allora, lì nel portone stesso, pensarono di ripartirsi i magri guadagni della giornata.

Ma non andarono d'accordo nei conti. Uno dei tre re aveva pensato alle spese d'illuminazione e s' era provvisto di una candela; voleva essere risarcito. Gli altri non volevano saperne e ne nacque un diverbio.

Il più grandicello dei tre strappò la candela di mano all' *impresario per la illuminazione* e glie la scagliò sul viso. Questi, per schivare il colpo, andò a battere col capo sulla maniglia del portone. E da qui la ferita, che il ragazzo dovette andare a farsi medicare alla vicina farmacia.

Amenità. Un giornalone di Roma, uno dei più seri, publica fra le *varietà* quest'articolo, che se è fatto con l'intento di fare ai colleghi la gherminella di far sì ch' essi riportino la notizia sul serio, le sballa un po' troppo grosse per parer verosimili. Leggete e ridete:

Il carnefice sul palcoscenico. Al Chilì la compagnia Pandolfini rappresentava ultimamente la *Teodora* di Sardou.

Mancando la compagnia di tutto il personale necessario a un sì complicato lavoro, alcuni giovani chiliani, tra i quali certo Enrico Salambo, si offersero per fare da personaggi secondari e da comparse.

Da tre mesi Enrico Salambo faceva inutilmente la corte alla prima attrice della compagnia, signora Armida Bellocca.

Nell'ultima scena del drama, *Teodora*, com' è noto, visto spirare il proprio amante, tende il collo al carnefice, il quale, con una corda, la strozza.

Ora, della parte di carnefice, s' era appunto incaricato Enrico Salambo, il quale, per vendicarsi delle ripulse dell'attrice, cacciatele la corda al collo, cercò strozzarla davvero.

Il sipario calò tra i frenetici applausi del publico, ma, malgrado le insistenti chiamate, la sig.a Bellocca non si presentò.

PASSIONI FUNESTE [13]

E' stato commesso un crimine abbominevole, un omicidio orribile, sulla persona di una giovane sconosciuta nella casa N.***, sul *boulevard* degli Invalidi.

Non l'ignorerete, suppongo?

— Tutti i giornali ne hanno parlato.

— Ora, proseguì il giudice d' istruzione, noi cerchiamo l'autore o gli *autori*, giacchè forse sono parecchi, di questo assassinio.

— Ed accusate me? - domandò Fabiano.

— Sono i fatti che sembrano designarvi a tutti i sospetti.

— Io! io! - ripetè Fabiano con una indignazione rattenuta - ma io sono un artista, la mia vita è quasi publica, sono un uomo di mondo, si può cercare nella mia esistenza senza rilevarvi, non dirò un' azione colpevole, ma nemmeno un atto dubio, indelicato, di natura tale da fare arrossire l'uomo più onesto e più scrupoloso.

— Ve lo concedo volentieri, e sono convinto che vi sarà facile provare la vostra innocenza... Per questo...

Il signor Favon della Favonnière sospese la frase.

— Per questo, che cosa bisognerà fare? - domandò vivamente Fabiano.

— Oh! mio Dio, rispondere francamente, sinceramente, senza reticenze, chiaramente, alle domande che vi farò.

Fabiano disse con voce grave:

— Son pronto a rispondere, a condizione che le vostre domande non *riguardino che me.*

— Va bene, signore. Quando vi hanno arrestato avete affermato che avevate preso in affitto la casa in cui è stato commesso il delitto.

— Non lo nego.

— In che epoca?

— Circa diciotto mesi fa, alla fine di ottobre.

— Sotto qual nome avevate preso in affitto questa casa?

— Sotto il nome di Luigi Durand.

— E dando un falso indirizzo a Versailles, ove non avete mai abitato?

— Ne convengo, signore.

— Perché questa doppia... menzogna?

— Desideravo che non si sapesse chi era il locatario di quella casa.

— Volevate nascondere la vostra personalità?

— Sì, signore.

— A quale scopo?

— Non vorrei dirlo, e credo che ciò non importi alla giustizia.

— Siete in errore.

— Niente affatto, signor giudice d'istruzione. Si tratta semplicemente di sapere chi ha ucciso la disgraziata donna che è stata trovata... e che io non conoscevo.

— Oh! pretendete di non conoscerla?

— Ve lo giuro.

— E' molto inverosimile.

— Eppure è vero.

— E vi dirò perchè.

Il signor Favon della Favonnière appoggiò la schiena alla spalliera della poltrona, congiunse le estremità delle mani con un gesto che gli era famigliare quando si preparava a *schiacciare il suo* accusato.

— Voi avevate preso in affitto quella casa per ricevervi una donna, la vostra amante.

Fabiano impallidì.

Era il momento critico.

Non bisognava pronunciare una parola che potesse compromettere Zaira.

— Lo negate.

— No! - fece Fabiano dopo una breve esitazione.

— Così va bene; d'altronde è impossibile negare. Tutti gli oggetti di quella casa rivelano che serviva ad appuntamenti amorosi, e le vesti da donna, come pure i gioielli che vi sono stati trovati dimostrano abbastanza chiaramente che una donna vi andava giornalmente.

— Qualche volta sì, signore, ma da molto tempo... era finita...

— Proprio! Lo stato della camera diceva tutto il contrario. Vi era un fuoco bello e preparato. Di più vi erano dei cibi per qualche cena squisita. Tutto ciò indica incontestabilmente che quella donna, chiunque ella sia, era aspettata quella sera.

Fabiano sentì che il voler negare era assurdo.

Ricorse ad una menzogna che gli parve dovesse allontanare i sospetti dalla testa amata, la cui imagine non lo abbandonava.

— Infatti, signore, riprese egli - ma ricevevo lì ora una donna, ora un'altra... Nessuna n'era preferita.

— Ammettiamolo. Dunque era per voi, dopo aver ricevuto il vostro invito, che vi era venuta la disgraziata che vi è stata trovata uccisa da un colpo di coltello?

Fabiano sentì che egli si era perduto. La sua risposta portava naturalmente di conseguenza la conclusione emessa dal signor Favon della Favonnière, e rimase un momento smarrito, scombussolato, comprendendo sempre più ad ogni parola, la spaventevole gravità della sua situazione, che egli non aveva ancora considerata con chiarezza e precisione.

Dal momento che egli non voleva nominare Zaira, o che non voleva farla conoscere, si toglieva ogni mezzo, se pur ne esisteva qualcuno per lui, nelle circostanze presenti, che potesse giustificarlo.

— Non rispondete? - riprese il giudice istruttore.

— Non conoscevo quella disgraziata - rispose Fabiano con voce alterata. - Non la conosco, non l' ho mai veduta.

— Potete provarlo?

— Ma no, signore... Come volete che provi che io non la conoscevo? Se fosse viva, ve lo direbbe lei stessa... Ma è morta!...

— Infatti, e se non avete altra testimonianza da invocare...

— Ma tocca alla giustizia di provare che io la conoscevo, che l'ho veduta anche una sola volta in vita mia... e su ciò vi sfido, signor giudice!

— Scusatemi, ma la prova già c' è!

— In che modo?

— La casa è vostra. È destinata a ricevere le vostre amanti. Una donna vi si trova alle undici di sera; ella si trova lì, non come un' estranea che pas-

[illegible] pata a stento dal- [illegible] suo vero carnefice, era stesa [illegible] palcoscenico priva di sensi, e mezzo soffocata.

Il Salambo venne trascinato in prigione.

L' operosità delle guardie municipali. Durante l'anno 1885 il corpo delle guardie municipali si distinse, come sempre, per la sua operosità. Tutto il corpo si riduce alla esigua cifra di 18 uomini, col comandante 19; pochetti davvero, per il servizio che devono fare.

Dal resoconto che abbiamo sott' occhio, risulta che oltre 1600 furono le operazioni fatte da questi agenti dell'ordine urbano, tra arresti di accattoni, di vagabondi, di cenciaiuoli non autorizzati, di eccedenti, di ladri, côlti in flagranti, di oppositori al canicida e ad altri funzionari; di aiuti prestati alle guardie di p. s., di constatazioni di contravenzioni; di vigilanze ai mercati, al Monte di pietà, ai civici musei, ecc. ecc.

Oltre a tutto questo, ch' è compreso nel servizio ordinario, i municipali trovarono il tempo di prestarsi a vari servizî straordinarî, come: assistenza alle operazioni per la leva militare, perlustrazione della città, e, nei dì festivi, del distretto di Barcola, in ramo di sicurezza publica; ispezione alla stazione ferroviaria per misura sanitaria causa il minacciante colera, vigilanza alle stalle, per lo stesso riguardo, nonchè per causa dell'epizoozia.

Convien dire che quei 18 uomini si sono davvero moltiplicati.

Va notato che nell'ultima quindicina, nella quale ebbimo parecchi giorni festivi, occasione solita di disordini, non s'ebbe a deplorare nè fatti di sangue, nè, tampoco, risse degne di rimarco.

Unico fatto, un po' clamoroso, il tafferuglio di Città vecchia; ma anche quello provocato da forastieri.

Per il decoro del nostro popolo, vorremmo poter dire sempre così.

Per la gigantessa. In un magazzino di via della Barriera fanno vedere una donna gigante, uno dei non rari fenomeni, una specie di massa di carne e muscoli, che sopporta il peso di due uomini sul... contenuto del busto. Fuori del magazzino il solito strillone schicchera l'eterna chiacchierata, che finisce col ritornello d' uso: *Questo è il vero momento; chi ha tempo non aspetti tempo; subito entrati, subito si vede. Avanti signori, si paga la miserabile moneta di dieci soldi.* E condisce la chiacchierata col mostrare al publico la fotografia della gigantessa, presa nel momento più solenne dell'azi[illegible]e; e ciò, naturalmente, per invogliare gli astanti ad *entrare* e *vedere.*

Al mirare quel metro cubo di muscoli e di polpa, gli *Ah!* gli *Oh!* non mancano.

Un monello, fattosi largo tra i curiosi, si avvicina allo strillone, e:

— „El lassi che vardo" - gli dice.

— Ecco *signore*! - risponde quegli, mettendo sotto il naso del ragazzo la fotografia, attaccata sur un grosso cartone. - Vede, questa donna, colle sue forme robuste...

— „Puh!... la me par 'na baia".

Alla brusca e pedestre interruzione lo strillone, caduto dai sette cieli in piena prosa, resta di princisbecco. Gli astanti ridono. Per rimettersi in sella, s'appiglia ad un estremo: col cartone della fotografia che brandiva, assesta un fendente al monello attraverso il viso.

Toccava ora a questi a rimanere... ma invece se ne andò... piangendo.

Emozione nel publico, che durò 17 secondi.

Un messo di „rèclame". A poco a poco, se la va di questo trotto, la *rèclame* americana sarà *enfoncée.* Tutte le grandi città da qualche tempo vanno a gara fra chi raggiunge il metodo di publicità più clamoroso.

A Vienna, per esempio, recentemente, in occasione delle feste di Natale e Capo d'anno, i negozianti ricorsero a mezzi ingegnosissimi per richiamare l'attenzione del publico, solleticando gli occhi e la borsa della gente. Un negozio aveva sullo sporto un automa, capolavoro, miracolo della meccanica. — Era un fantoccio grande al naturale, vestito da servitore gallonato, che muove gli occhi, la bocca, e pronuncia perfino una specie di parola, manda un suono che somiglia alla voce umana. Questo fantoccio distribuiva, con la migliore buona grazia del mondo, manifesti a centinaia — sui quali, si capisce, era annunziato il prezzo di alcuni oggetti di ultima *novità* venduti in quella bottega, che - per questa trovata - ha fatto affari d'oro.

Teatro Comunale. Ieri a sera, all'ultima rappresentazione dei *Diamanti della corona* - che noi riteniamo non sarà l' ultima definitiva, perchè la bellissima opera dell'Auber potrà venir ripresa dopo la *Carmen* - il publico era numerosissimo.

Fu fatto ripetere fra applausi insistenti il *duetto* fra tenore e soprano del primo atto ed il bellissimo *minuetto* del secondo, - dunque si fecero grandissime feste alla Colonnese ed al M.o Podesti.

Dopo il duetto fra le signore Colonnese e Mantelli, venne presentato, ad ognuna delle due artiste, un graziosissimo canestro di fiori.

Omaggio veramente meritato.

Sabato avrà luogo la prima della *Carmen.* Il M.o Podesti ci ha messo tutta la sua energia, tutta la sua passione, la sua intelligenza ed il suo amore per ottenere un insieme eccellente che non lasci adito alla critica più pedante di dirne una parola di male. Assecondato com' egli si trova dalle signore Hausmann e Colonnese, e dei signori Bertini e Carbonell, c' è da sperarne assai bene.

Venerdì avranno luogo le prove generali, e questa sera una prova a voci spiegate.

Teatro Filodramatico. Le rappresentazioni nei giorni festivi riescirono finora tutte a perfezione. La giornata di ieri non poteva conseguentemente fare eccezione. Registriamo due *piene* che vanno ad accrescere il numero dei successi della compagnia veneziana. Tanto i *Recini da festa*, quanto *Prima el sindaco e po' el piovan*, vennero recitati con affiatamento invidiabile. Le principali forze della compagnia ebbero campo di dimostrare la loro bravura e riscossero meritati applausi. Zago e Paladini fecero furori nella rappresentazione serale. Benissimo le signore Borisi e Fabbri-Gallina.

— Questa sera *Una famegia in rovina* e *I do sordi.*

— Per serata d'onore del brillante Corazza, si darà la *nuovissima* comedia di Libero Pilotto: *El suicidio de sior Prosdocimo.*

Anfiteatro Fenice. Publico numeroso alle due rappresentazioni d'ieri, e più specialmente alla diurna, nella quale il Poggi, rimpiazzando il Bianchi, rappresentò sodisfacentemente il *Calcante* della *Bella Elena.*

Di sera, il *Babolin* ottenne il solito successo.

Quest'oggi *Le campane di Corneville*, e domani, per beneficiata della brava prima donna sig.a Amalia Urbinati, la prima rappresentazione della *nuovissima* operetta del m.° G. Andran: *Ruggero di Provenza.*

Politeama Rossetti. La seconda rappresentazione dei *quadri* del professore Koslowsky, fu simile alla prima: la stessa folla, gli stessi *quadri*, la stessa musica (ci si passi il termine) e, a non differir dalla prima, non mancarono le *impaperature* del *cicerone.*

Il fisico, signor Koslowsky, non può lagnarsi dell'esito delle due serate: se il publico non approfittò delle spiegazioni scientifiche, nondimeno si divertì molto ed applaudì a suo modo le diverse „vedute fantasmagoriche".

Un ubriaco, iersera, alle dieci e mezza, cadde proprio dinanzi la porta laterale della chiesa di S. Antonio nuovo, dalla parte della via omonima. Un signore, che usciva dallo spaccio di tabacchi ch'è là dirimpetto, corse a rialzarlo e, coadiuvato da un altro signore, fece appoggiare l' ubriaco ad un colonnino.

— Ove abiti?

— Via Ros...set...ti.

— Che numero?

— Settan...ta...cinque.

— Come ti chiami?

— Uhm!....

Una smorfia fatta da quell'individuo dimostrava che se ne voleva saper di troppo.

S'avvicinò, poco dopo, la guardia N. 253, la quale credette conoscere nell'ubriaco un tale che alle 9 di sera, in compagnia di altri, transitava la via cantando, e che essa ebbe ad ammonire.

— „Mi no me ricordo" — rispose l'ubriaco.

La guardia avrebbe voluto, al solo scopo di fargli digerir la sbornia, condurlo all'ispettorato vicino, ma quei signori, considerando che, in tal caso, la famiglia di quel pover'uomo sarebbe stata in pensiero non vedendolo ritornar la notte, pregarono la guardia a volerlo lasciar libero. La guardia vi accondiscese, ed il primo signore si assunse l'arduo incarico di accompagnare a casa l'ubriaco.

La vincita principale del „Credit." Francesco M., d' anni 23, giornaliero, da Lubiana; Giuseppe W., d'anni 23, meccanico, da Trieste; Augusto K., fabro, da S.ta Croce; Alberto P., d'anni 24, marittimo, da Graz; Francesco S., d'anni 30, servo, da Heilenstein; Augusto V., d'anni 19, fabro, da Berchtesgarden; Vittorio S., d'anni 28, pistore, ungherese; Giovanni G., d'anni 25, bandaio, da Venezia; Francesco T., d'anni 20, fabro, da Lubiana; Giuseppe W., d'anni 25, cameriere, da Venezia; Tomaso W., d'anni 24, pittore, bavarese e Giacomo S., d'anni 21, fornaio, da Krainburg, sono tutti e 12 giovanotti, i quali speravano di ristorare le loro esauste finanze colla vincita principale del „Credit" che venne estratta negli scorsi giorni.

La loro speranza - basata, d' altronde, molto debolmente, giacchè non possedevano biglietti - sfumò e si trovarono, per difetto di occupazione, privi di mezzi di sussistenza e fors'anco con poca volontà di procurarseli onestamente.

La polizia, pertanto, credette bene di assicurarsi di loro e metterli al coperto.

Un ladro di lingeria. Ieri venne arrestato certo Giovanni D., cocchiere, d' anni 22, perchè ritenuto autore del furto di alcuni effetti di lingeria, di un valore superante i f. 5, in danno di Margherita S.

Ogni giorno una. Un individuo male in arnese, ferma un signore per via e gli chiede:

— Saprebbe ella indicarmi dove potrei trovare un pranzo per venti soldi?

— Sì, in via tale, numero tale.

— Grazie. Ed ora...

— Ebbene che cosa?

— Saprebbe indicarmi dove potrei trovare 20 soldi?

TEATRI.

Teatro Comunale. Riposo.

Filodramatico. Compagnia Zago e Borisi. (Ore 7 1/2): „Una famegia in rovina." — „I do sordi."

Fenice. Comp. Scalvini d'operette. (Ore 7 1/2) „Le campane di Corneville."

Un inverno senza neve. Non è a Nizza o a Bordighera che non cade neve; il fatto sarebbe semplicissimo; è a Pietroburgo che avviene il fenomeno.

Scrivono da quella città alla *Justice*: „Un inverno senza neve! Non si può imaginare ciò che quelle parole hanno di doloroso per un cuore russo.

Pietroburgo, chiamata la Venezia del nord, non lo è soltanto per le paludi che la circondano e i canali che la solcano innumerevoli; lo è sopratutto l'inverno, quando la neve coprendo tutto, la città e i dintorni, il golfo e la campagna, la città di Pietro il Grande sembra emergere da un vasto mare di ghiaccio sul quale la slitta scivola più rapida e leggera della gondola sull' acqua della laguna.

---

se e che potrebbe esservi venuta per una combinazione, ma coricata nel letto... Dunque, ella era venuta per voi, con uno scopo facile ad imaginarsi, ed ella vi aspettava.

— Ecco appunto quello che io nego formalmente. Ancora una volta, non ho mai veduto questa donna, ella non conosceva nemmeno la mia esistenza, come io non conoscevo la sua.

— Come è entrata in casa vostra?

— L'ignoro.

— Ve lo dirò io: O vi è entrata con voi, o senza di voi.

— Oh! senza di me, certamente!

— Sembra probabile.

— Vedete dunque!

— Ma non essendo stata forzata alcuna serratura, ella vi è entrata con la chiave.

Fabiano sudava freddo ascoltando queste deduzioni inconfutabili.

— Chi le aveva dato questa chiave?

— Io, no certo.

— Non ne esistevano che due. Voi le avevate tutte e due. Lo negate?

— No, signore - fece egli.

— Ora, nella perquisizione fatta in casa vostra, non se ne è trovata che una.

L'altra sappiamo che l'aveva Zaira, e la conservava per entrare direttamente nella casetta del *boulevard.*

— E la seconda chiave è stata trovata sotto una poltrona ove la vittima aveva gettato le sue vesti dopo essersi spogliata. Questa chiave sarà caduta dalla sua tasca.

— Ma - esclamò Fabiano - forse sarà una chiave falsa, o una terza chiave, fatta appositamente, a mia insaputa.

— Allora, dove sta la seconda chiave che dovevate avere?

— Non saprei dirvelo - replicò Fabiano. Si sarà smarrita.

Infatti, egli non poteva rispondere: „Andate a chiederla alla signora Ducantin."

IX.

In cui Fabiano si getta nell' abisso.

Il giudice sorrise.

— Comprenderete, signore, diss'egli a Fabiano con una dolcezza melata, tanto più melata in quanto che vedeva che il *suo* accusato si contradiceva sempre più, e che nulla potrebbe salvarlo, - comprenderete bene anche da voi stesso che le vostre risposte sono poco sodisfacenti... poco verosimili.

— Comprendo, signore, - rispose Fabiano raddrizzandosi, - che sono vittima di una strana, di una orribile fatalità, ecco tutto. Affermo ancora una volta, sul mio onore, che io non conosco affatto la donna che è entrata in casa mia quella sera; che ella non vi è penetrata colla chiave che voi reclamate da me, e che io non posso presentarvi. Ma che cosa importa, dopo tutto? Quand'anche avessi dato appuntamento a questa donna, proverebbe questo che l'ho assassinata io? Io non sono stato arrestato perchè ella è venuta in casa mia, ma perchè vi ha trovato la morte... e non sono punto io che l'ho uccisa.

Perchè avrei dovuto assassinarla?.... Che cosa mi aveva fatto? Con quale interesse, a quale scopo? La mia vita intiera non risponde forse di me? Ho forse l'aria di un assassino?

Fabiano, parlando, si animava, e la indignazione la più sincera e la più dolorosa nello stesso tempo, dava un lampo strano ai suoi occhi.

Art. Arnould. (*Continua*).

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huala.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.